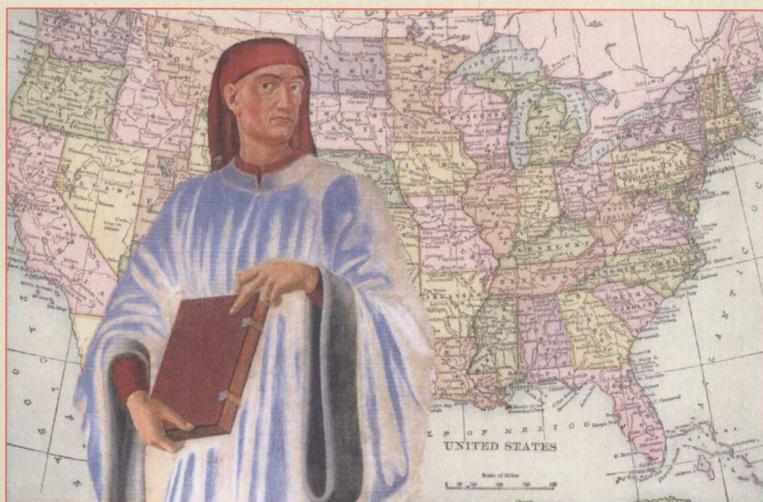


BOCCACCIO IN AMERICA

a cura di
ELSA FILOSA E MICHAEL PAPIO



LONGO EDITORE RAVENNA

Boccaccio in America

a cura di
Elsa Filosa e Michael Papio



2010 international
Boccaccio conference

American Boccaccio Association
UMass Amherst, April 30 - May 1



LONGO EDITORE RAVENNA

ISBN 978-88-8063-704-1

© Copyright 2012 A. Longo Editore snc
Via P. Costa, 33 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.217026 - Fax 0544.217554
e-mail: longo@longo-editore.it
www.longo-editore.it
All rights reserved
Printed in Italy

Indice

<i>Premessa</i>	p.	7
<i>Introduzione</i>	»	9
<i>Breve storia dell'American Boccaccio Association</i>	»	21
<i>Prima newsletter dell'ABA</i>	»	26
<i>Boccaccio e i sensi: gusto, udito e olfatto</i>	»	29
Victoria Kirkham <i>The Cook's Decameron</i> , or, Boccaccio to the Rescue of the Dull British Diet	»	31
Francesco Ciabattoni Musica sacra e musica profana nel <i>Decameron</i>	»	67
Christopher Kleinhenz A Nose for Style: Olfactory Sensitivity in Dante and Boccaccio	»	79
<i>Boccaccio e Dante</i>	»	93
Beatrice Arduini Il ruolo di Boccaccio e di Marsilio Ficino nella tradizione del <i>Convivio</i> di Dante	»	95
Jelena Todorović Nota sulla <i>Vita Nova</i> di Giovanni Boccaccio	»	105
Todd Boli Boccaccio's Biography, Dante's Biography, and How They Intersected	»	113
<i>Boccaccio e la filosofia</i>	»	121
Michael Papio Boccaccio: Mythographer, Philosopher, Theologian	»	123
Susanna Barsella I <i>marginalia</i> di Boccaccio sull' <i>Etica Nicomachea</i> di Aristotele (Biblioteca Ambrosiana A 204 inf.)	»	143

Filippo Andrei		
The Variants of the <i>Honestum</i> : Practical Philosophy in the <i>Decameron</i>	»	157
<i>Boccaccio e il Decameron</i>	»	173
Renzo Bragantini		
L'ordine dei racconti e il libro: variazioni e corrispondenze nel <i>Decameron</i>	»	175
Marilyn Migiel		
Some Restrictions Apply: Testing the Reader in <i>Decameron</i> III.8	»	191
Laurie Shepard		
Guido Cavalcanti among the Tombstones	»	209
<i>Boccaccio e la tradizione letteraria</i>	»	219
Igor Candido		
' <i>Venus duplex</i> ': Apuleio dal <i>Teseida</i> alla <i>Comedia delle ninfe fiorentine</i>	»	221
Giuseppe Velli		
Giovanni Boccaccio, <i>Centonatore/Recreator</i> , or on the Free Use of the Written Word	»	241
Roberto Fedi		
Agnizioni di lettura (<i>Decameron</i> VII.5): da Boccaccio a Verga	»	247
<i>Appendice</i>		
Programma della conferenza: "2010 International Boccaccio Conference"	»	257
Nota sugli autori	»	261
<i>Bibliografia</i>	»	265

**Proceedings of the 2010
International Boccaccio Conference**

35.

Boccaccio in America.
2010 International Boccaccio Conference.
University of Massachusetts Amherst
a cura di Elsa Filosa e Michael Papio

Memoria del tempo

Collana di testi e studi medievali e rinascimentali
diretta da Johannes Bartuschat e Stefano Prandi

Boccaccio in America

a cura di
Elsa Filosa e Michael Papio



2010 international
Boccaccio conference

American Boccaccio Association
UMass Amherst, April 30 - May 1

LONGO EDITORE RAVENNA

ISBN 978-88-8063-704-1

© Copyright 2012 A. Longo Editore snc
Via P. Costa, 33 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.217026 - Fax 0544.217554
e-mail: longo@longo-editore.it
www.longo-editore.it
All rights reserved
Printed in Italy

Premessa

I curatori del presente volume ringraziano molto vivamente i colleghi della University of Massachusetts Amherst che hanno immediatamente dimostrato il loro positivo interesse per il convegno, sin da quando non era che una iniziativa in fieri, e che ne hanno reso possibile la pubblicazione degli atti. Si coglie l'occasione per esprimere gratitudine particolare al Prof. William Moebius, capo del dipartimento di Languages, Literatures and Cultures, che ha la munifica abitudine di appianare sempre la strada a chiunque si dedichi seriamente allo studio della letteratura, alla Prof.ssa Julie Hayes, dean del College of Humanities and Fine Arts, che è stata la prima persona ad appoggiare pienamente e con generosità costante la proposta di ospitare ad Amherst una conferenza dedicata interamente al Certaldese, e al Prof. John R. Mullin, dean della Graduate School della University of Massachusetts Amherst e sostenitore rinomato della vita intellettuale all'università.

Si desidera ringraziare inoltre i colleghi che hanno accettato liberalmente e con entusiasmo l'invito a tenere un intervento plenario alla conferenza del 2010 e senza i quali l'iniziativa non si sarebbe certo svolta con tanto esito, cioè il Prof. Pier Massimo Forni della Johns Hopkins University, il Prof. Renzo Bragantini dell'Università di Roma «La Sapienza», la Prof.ssa Victoria Kirkham della University of Pennsylvania e il Prof. Giuseppe Velli dell'Università degli Studi di Milano. Infine, si rendono grazie altrettanto vive anche a tutti gli altri che a diverso titolo e in diversi modi hanno contribuito al successo del convegno, i cui atti si presentano nelle prossime pagine.

Introduzione

Il 30 aprile 2010, l'American Boccaccio Association ha inaugurato uno tra i più ampi convegni su Giovanni Boccaccio tenutosi sul territorio americano: il *2010 International Boccaccio Conference*, ospitato dalla University of Massachusetts Amherst. Con questa conferenza l'associazione spera di aver iniziato una rassegna di conferenze concentrate su Boccaccio da tenersi con ciclicità triennale.

Il riscontro di aderenti all'iniziativa e di pubblico è stato largamente al di sopra delle aspettative degli organizzatori, ovvero i curatori del presente volume, dimostrando vivissimo l'interesse in terra americana per lo scrittore di Certaldo. Infatti, moltissimi sono stati i professori e i dottorandi delle università americane ed europee a rispondere al *call for papers* lanciato dall'Associazione e a partecipare al congresso. Dalla lettura del programma integrale, che può essere consultato in appendice, si percepisce naturalmente un forte interesse verso lo studio del *Decameron* e delle singole novelle che lo compongono, ma anche un nascente e sempre più robusto interesse verso le opere tradizionalmente considerate minori, e soprattutto quelle latine. Per esempio, è stato possibile organizzare una sessione sul Boccaccio mitografo incentrata sulle *Genealogie deorum gentilium*¹. Inoltre, in modo sempre più consistente sul territorio americano, si percepisce la volontà d'indagine degli aspetti più strettamente filologici dell'operato di Giovanni Boccaccio, ovvero del Boccaccio copista di Dante o editore e glossatore di manoscritti².

¹ Nella sessione intitolata *Boccaccio the Mythographer*, hanno presentato: Tobias Foster Gittes «*Versa in celum radicem: Reassessing the Inverted Trees of Boccaccio's Genealogie*»; David Lummus «Boccaccio, Ethnographer? The Example of Mercury in the *Genealogie deorum gentilium*»; Michael Papio, «Boccaccio: Mythographer, Philosopher, Theologian».

² Ricordiamo a tal proposito le seguenti relazioni: Beatrice Arduini, «Il ruolo di Boccaccio nella tradizione del *Convivio*»; H. Wayne Storey, «Boccaccio at Work, Copying and Editing Genre»; Jelena Todorović, «Correcting Dante: the *Vita Nova* in Giovanni Boccaccio's Hand»; Matteo Benassi, «Una misteriosa presenza: *Donna mi priega* di Guido Cavalcanti nel ms. Chigiano L. V. 176 di Boccaccio tra ripensamenti e cambiamenti di progetto»; Susanna Barsella, «Ambrosiano A 204 inf.: i *marginalia* di Boccaccio sull'*Etica* di Aristotele».

I saggi qui raccolti costituiscono solo una parte delle relazioni presentate tra il 30 aprile e il 1° maggio 2010 ad Amherst³, e si propongono tuttavia di essere rappresentativi degli argomenti e delle metodologie di approccio consoni agli studi boccacciani sul territorio statunitense⁴. Interessi di tipo strettamente filologici-testuali emergono soprattutto nei saggi di Susanna Barsella, che analizza l'opera del Boccaccio glossatore nei *marginalia* autografi dell'Ambrosiano A 204 inf., di Beatrice Arduini e Jelena Todorović, che discutono l'opera del Boccaccio editore di Dante nella tradizione rispettivamente del *Convivio* e della *Vita Nova*. I rapporti con Dante sono poi messi in luce anche dalle relazioni di Christopher Kleinhenz, per quanto riguarda le sensazioni olfattive della *Commedia* e del *Decameron*, Francesco Ciabattini, in un confronto tra musica sacra e musica profana, e Todd Boli, che si concentra sulla biografia dantesca nel *Trattatello in laude di Dante*. La critica testuale del *Decameron*, emerge invece dai saggi di Renzo Bragantini, Laurie Shepard e Marilyn Migiel, mentre i saggi di Giuseppe Velli e Igor Candido fanno entrare il lettore nello *scriptorium* di Boccaccio, cercando di evidenziare il *modus operandi* del Certaldese con un raffronto continuo e ravvicinato delle fonti classiche ispiratrici di tanti passi dell'opera boccacciana. Interessi filosofici e teologici animano i saggi di Michael Papio e Filippo Andrei. Infine, le influenze decameroniane tra i posteri sono messe in rilievo nei saggi di Roberto Fedi, che parla di 'agnizioni di lettura' da Boccaccio a Verga, e Victoria Kirkham, la quale riporta alla luce un singolare *Decameron* culinario dell'inizio del novecento.

Gli argomenti delle diverse relazioni hanno suggerito la strutturazione in cinque aree tematiche della raccolta qui presente: (I) *Boccaccio e i sensi: udito, gusto e olfatto* propone un panorama sinestetico del *Decameron*, offrendo ai sensi nuove possibilità di sentire con l'udito, con l'olfatto e con il gusto; (II) *Boccaccio e Dante* offre l'analisi di Boccaccio editore e promotore di Dante;

³ Al momento della loro presentazione al convegno, alcune delle relazioni erano già in fase di pubblicazione all'interno di monografie o di giornali specialistici. Vorremmo, quindi, per amore di completezza darne citazione almeno in nota: M. CEROCCHI, *Funzioni semantiche e metatestuali della musica in Dante, Petrarca e Boccaccio*. Firenze, Olschki, 2010; R. DANIELS, *Rethinking the Critical History of the "Decameron": Boccaccio's Epistle XXII to Mainardo Cavalcanti*, «Modern Language Review» CVI,2, 2011, pp. 423-447; P.M. FORNI, *Dante Between Antiquity and Modernity*, «Dante Studies» 127, 2009, 55-58; M. GARGIULO, *Per una nuova edizione "Degli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone" di Leonardo Salviati*, «Heliotropia» VI, 2009; J. HOUSTON, *Building a Monument to Dante: Boccaccio As Dantista*, Toronto, Toronto UP, 2010; M. SHERBERG, *The Governance of Friendship: Law and Gender in the Decameron*, Columbus: The Ohio State University Press, 2011. Sono in corso di stampa: M. PAASCHE GRUDIN & R. GRUDIN, *Boccaccio's Decameron and the Ciceronian Renaissance*; J. KRIESEL, *Chastening the Corpus: Bembo and the Renaissance Reception of Boccaccio* in «The Italianist»; and D. CERVIGNI, *Parodying the Christian Middle Ages: "The Exameron", Monastic Life, and the "Decameron" in «Annali d'Italianistica», 2013.*

⁴ All'interno del volume trovano spazio anche tre saggi stilati da altrettanti professori affiliati ad università italiane, quali Renzo Bragantini, Roberto Fedi e Giuseppe Velli, i quali durante la loro carriera hanno mantenuto sempre strettissimo il rapporto con le istituzioni statunitensi. Ricordiamo, per esempio, il magistero del Professor Velli a UCLA e Smith College per numerosi anni.

(III) *Boccaccio e la filosofia*, si sofferma soprattutto sull'analisi dell'*honestum*, ma anche sul Boccaccio teologo; (IV) *Boccaccio e il Decameron*, si prospetta come critica testuale del *Decameron*; (V) *Boccaccio e la tradizione letteraria* vuole infine sondare come l'opera boccacciana interagisce con altri in una prospettiva intertestuale.

La riproposta di un particolarissimo *Decameron* dà il via alla raccolta e apre la prima area tematica dedicata ai sensi, in questo caso il gusto. Si tratta del volume intitolato *The Cook's Decameron: a Study of Taste* di Emily Waters, pubblicato sotto il nome di Mrs. W. G. Waters nel 1901 a Londra e nel 1902 a New York, un vero successo culinario che meritò diverse ristampe nelle decadi a venire, e che promette di essere un vero studio sul gusto. Victoria Kirkham analizza attentamente questa raccolta di ricette nel suo piacevolissimo saggio, simpaticamente sottotitolato «Boccaccio alla riscossa dell'insipida dieta britannica» – «*The Cook's Decameron, or, Boccaccio to the Rescue of the Dull British Diet*». Con grande dovizia di particolari, lavoro d'archivio, e con l'aiuto di bellissime illustrazioni d'epoca, la studiosa recupera un testo altrimenti destinato all'oblio, ma testimone di un settore curioso ed ancora sconosciuto del capolavoro boccacciano. Le ricette proposte sono naturalmente raccolte da una cornice: una marchesa italiana arriva a Londra per partecipare ad eventi sociali e scopre che ognuno dei suoi nove amici, caratterizzati umoristicamente con tutti gli stereotipi britannici, ha risentito drammaticamente per le improvvise quanto bizzarre scomparse dei loro singoli cuochi – una privazione degna della pesta fiorentina. Si ritirano pertanto in una villa di campagna, dove la Marchesa ha pietà di loro a causa della terribile dieta inglese, e assiste ognuno dei dieci membri della brigata nella preparazione di ricette italiane classiche, riempiendo così le pagine della seconda metà del libro. Molto poco si sa dell'autrice, ma Victoria Kirkham ricostruisce parte della sua vita privilegiata trascorsa nella buona società tardo vittoriana grazie all'aiuto delle informazioni biografiche sul marito William George Waters⁵, scrittore prolifico che ha pubblicato da guide turistiche finché la prima traduzione in inglese delle novelle di Straparola. Il *Decameron* che ha ispirato Mrs. Waters, e nel quale forse ha intravisto un riflesso della raffinata società nella quale viveva, è rappresentato dalla Cornice e dall'ordine che la contraddistingue anche nella regolarità dei pasti sin dalla prima giornata in campagna. Dopo una passeggiata, difatti, la lieta brigata rientra in villa, dove

trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio [di siniscalco], per ciò che, entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime e con bicchieri che d'ariento parevano, e ogni cosa di fiori di ginestra co-

⁵ Il saggio di Victoria Kirkham presentato in questo volume fa parte di uno studio più ampio sulle coppie di intellettuali nella storia letteraria, abbozzato nel suo articolo *Creative Partners: The Marriage of Laura Battiferra and Bartolomeo Ammannati*, «*Renaissance Quarterly*», 55, 2002, pp. 498-558; e approfondito in un libro in corso di preparazione, *Art Rising: The Lives of Laura Battiferra and Bartolomeo Ammannati*.

perta; per che, data l'acqua alle mani, come piacque alla reina, secondo il giudizio di Parmeno tutti andarono a sedere. Le vivande diligentemente fatte vennero e finissimi vini fur presti; e senza più, chetamente le tre famigliari servirono le tavole. Dalle quali cose, per ciò che belle e ordinate erano, rallegtrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono⁶.

Un rito che avverrà quotidianamente e che sarà simbolo di ordine e di buon vivere civile.

Nella ritualità che contraddistingue l'ordinata vita della brigata, anche la musica ha una parte importante. Lo studio su musica sacra e musica profana nel *Decameron* di Francesco Ciabattoni continua la prima area tematica dedicata ai sensi con l'udito. Il capolavoro boccacciano, infatti, offre ai lettori un'eccezionale varietà di *performance* musicali: dalle ballate ricreative di Dioneo e Lauretta, alla canzone di Tedaldo degli Elisei, fino alle laudi delle compagnie laudesi fiorentine. In una prospettiva storico-musicologica, il saggio analizza i molteplici modi in cui Boccaccio utilizza i vari tipi di musica nei diversi contesti sociali e con differenti obiettivi. Ciabattoni analizza, innanzitutto, l'uso degli strumenti musicali all'interno delle cento novelle. Così, ad esempio, il liuto, citato per la prima volta nella letteratura italiana come metafora del ventre gonfio e idropico di Mastro Adamo nel XXX canto dell'*Inferno* con intenti comici, trova nel *Decameron*, suonato per mano di Dioneo, tutta la sua dignità. Pertanto, se in Dante il liuto è ancora considerato uno strumento di scarso prestigio sociale – forsanche per le sue origini arabe – in Boccaccio diventa perfettamente complementare a danze e canzoni socialmente nobilitanti. L'analisi della differenza tra musica sacra e profana è poi al centro del saggio. La musica sacra, così importante nelle sfere celesti per il processo di redenzione dantesca, nel *Decameron* appare costantemente associata alla chiusura mentale di personaggi bigotti. Gli ambienti musicali pertanto sono accostati all'interno del capolavoro boccacciano a sfumature satiriche e politiche, ma riflettono anche la novità della scena musicale italiana della metà del quattordicesimo secolo con l'affermazione della secolare *Ars nova*. Questa, irradiatasi da Firenze, diverrà una delle epitomi della cultura italiana del Medioevo e del Rinascimento. Un esempio della vitalità di questo repertorio è proprio nella canzone della settima novella della terza giornata, che qualcuno canticchia misteriosamente nell'isola di Cipro, e che sarà la causa del rientro di Tedaldo a Firenze e della sua salvezza.

Il saggio di Christopher Kleinhenz chiude l'area tematica dedicata ai momenti sinestetici dell'opera decameroniana, soffermandosi sui profumi o i mal odori delle cento novelle in un raffronto serrato con la *Commedia* dantesca. La critica letteraria spesso sottovaluta o ignora del tutto l'importanza dell'olfatto nel mondo medioevale. Come Arsenio e Chiara Frugoni ben descrivono⁷, le vie

⁶ G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. Branca, vol. 4 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, Milano, Mondadori, 1976, I, Intro., 103-06.

⁷ A. FRUGONI e C. FRUGONI, *Storia di un giorno in una città medievale*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 68-73.